

**Il Neoclassicismo :
Jaques Louis David
(1748-1825)
e la sua scuola.**



J. L. David- Napoleone al Passo del Gran San Bernardo - 1800

L'arte neoclassica.

Il Neoclassicismo inizia alla metà del XVIII secolo, per concludersi con la fine dell'impero napoleonico (1815).

Ciò che contraddistinse lo stile artistico di quegli anni, fu l'adesione ai principi dell'arte classica.

Quei principi di armonia, equilibrio, compostezza, proporzione, serenità, che erano presenti nell'arte degli antichi greci e degli antichi romani.

Arte che fu riscoperta e ristudiata con maggiore interesse anche grazie alle numerose scoperte archeologiche del secolo, soprattutto gli scavi di Pompei, Ercolano (1748) e Paestum.



Raphael Mengs – Apollo e le Muse sul Monte Parnaso - 1760

Fu un movimento teorico che, grazie alle nuove scoperte archeologiche, ed al pensiero classicista dello storico dell'arte J. Winckelmann, teorizzò il ritorno al principio classico del "bello ideale";

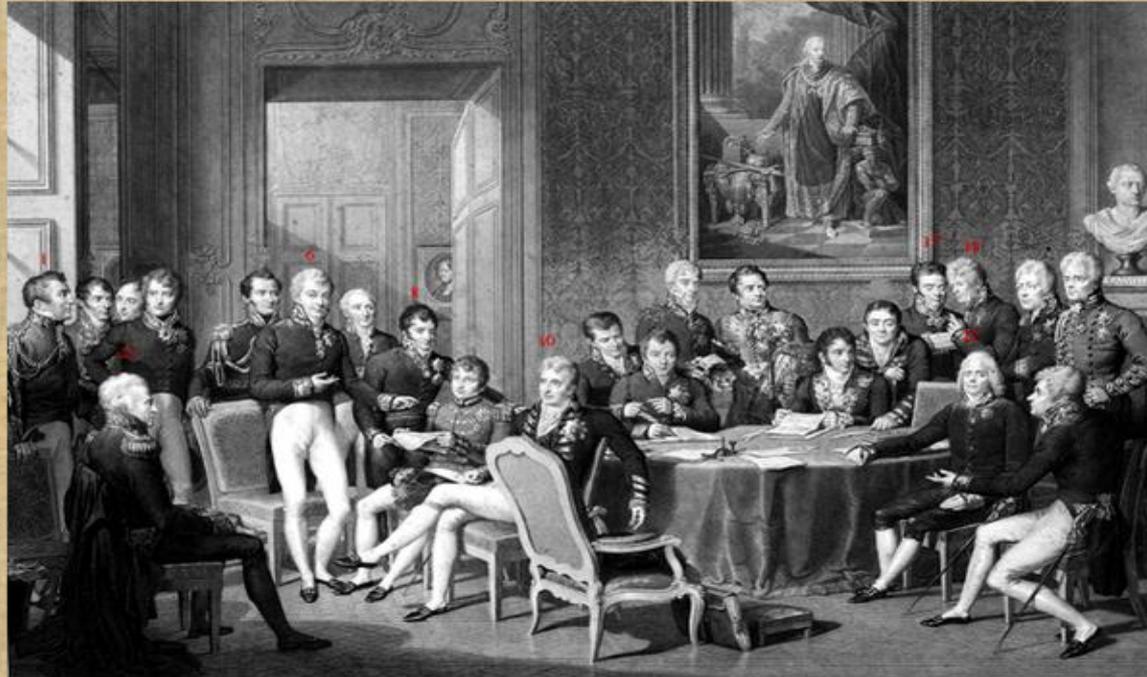
Fu una riscoperta dei valori etici e morali della romanità, soprattutto in David e negli intellettuali della rivoluzione francese;

Fu l'immagine imperiale di Napoleone Bonaparte, che ai segni della romanità affidava la consacrazione dei suoi successi politico-militari;

I principali protagonisti del Neoclassicismo furono: il pittore A. Raphael Mengs, lo storico dell'arte J.J. Winckelmann, che furono anche i teorici del Neoclassicismo, Il pittore francese Jaques Louis David e lo scultore italiano Antonio Canova.



Dal punto di vista degli avvenimenti storici, il Neoclassicismo interessa anche il periodo post-napoleonico, che si aprì con il Congresso di Vienna. L'avvenimento politico fu immortalato nel 1819 dal pittore Jean Baptiste Isabey, allievo di J.L.David.



In questa tela sono ritratti i protagonisti del Congresso di Vienna.

Tra essi sono segnalati quelli più noti:

- 1) Il Duca di Wellington; 6) il principe Metternich, primo ministro austriaco, dominatore del Congresso; 8) Il Conte Nesselrode, plenipotenziario russo; 10) Il Visconte di Castlereag, ministro degli esteri inglese; 21) il Principe von Hardenberg, cancelliere di Prussia; 22) il principe di Talleyrand, ministro di Francia ed, infine, 17) il verbalizzatore degli atti del Congresso, Wacken e 22) il segretario Friederich von Gentz.

Il Neoclassicismo fu, infine, anche un vasto movimento di gusto che finì per condizionare le forme degli oggetti d'uso e d'arredamento:





P.V. Bonomini – Il tamburino della Cisalpina

“Curiosità”:

Arte Italiana dell'età post-napoleonica.

Il pittore bergamasco Paolo Vincenzo Bonomini, coglie molto efficacemente il senso di sgomento e di disperazione che percorreva l'intera Europa, dilaniata da continue guerre, nel 1814, quando Napoleone Bonaparte era in declino. Questa tela, che fa parte di una serie di sei quadri conservati nella Chiesa di Santa Grata a Bergamo Alta, rappresenta un Tamburino, vestito di verde, bianco e rosso, i colori della bandiera italiana, che allora era il vessillo della Repubblica Cisalpina, e che poi sarà adottata dal nuovo Stato Unitario.

Il tamburino è morto ma continua a suonare il tamburo, come a voler dire che le guerre ed i massacri continueranno.

Nella parte bassa del dipinto, sullo sfondo, poco visibile, avanza un altro esercito, probabilmente anch' esso di scheletri, con la bandiera francese al vento...



Parrocchia di Santa Grata – Bergamo Alta

L'opera di questo pittore merita di essere ricordata per la sua originalità: si tratta di un ciclo di sei "Scene di scheletri viventi" che, commissionati dalla Parrocchia di Santa Grata, borgo dove egli risiedeva, dovevano ricordare il triduo dei morti.

La particolarità dell'opera era nel fatto che le figure, riprese nella spontaneità quotidiana, richiamavano le fisionomie delle persone che vivevano nel borgo. Persino il pittore si ritrasse all'opera, insieme alla moglie ed ai figli.



P.V. Bonomini – Autoritratto con la moglie ed i figli

La fisionomia e la struttura degli scheletri (cranio, mandibola e teschio), lasciavano chiaramente intendere il ritratto satirico di alcuni abitanti del borgo: dai due frati in preghiera, al carpentiere, fino alla coppia di campagnoli.



P.V. Bonomini – Due frati in preghiera



P.V. Bonomini – Il carpentiere



P.V. Bonomini – la coppia di campagnoli

Ma il pittore più rappresentativo del Neoclassicismo in Europa è senz'altro Jacques Louis David ...

Jaques Louis David nasce a Parigi il 30 agosto 1748, da una famiglia piccolo-borghese: il padre è un commerciante di ferro che, per elevarsi, acquisterà la carica di " fornitore ufficiale dello Stato ; la madre, lontana parente del pittore francese rococò Francois Boucher, veniva da una famiglia di muratori.

Quando il padre muore a soli 35 anni, Jaques Louis ha nove anni e viene messo in collegio. Suo zio paterno, Francois Buron, notata la sua predisposizione per il disegno, lo raccomanda a Boucher, il quale, però, anziano e malato, lo affida ad un suo allievo J.M. Vien.

Dopo la formazione, ancora di gusto rococò, ottenne l'ambitissimo "Prix de Rome" che, nel 1775, gli permise di raggiungere l'Italia, meta ambita, in quel secolo, per tutti gli artisti europei.

I cinque anni trascorsi a Roma, non furono proficui per la sua produzione artistica, ma il soggiorno fu ricco di esperienze fondamentali, come la scoperta dell'arte italiana, da Michelangelo a Caravaggio.

Importante, inoltre, per la sua formazione neoclassica, fu la conoscenza degli scritti dell'archeologo classicista, Winckelmann e del pittore Mengs, insieme ad altri teorici del Neoclassicismo.



Jaques – Louis David - Autoritratto

IL BELISARIO - 1781

Belisario fu fortemente invidiato dall'imperatore Giustiniano a causa dei suoi successi in guerra. Il generale bizantino, caduto in disgrazia, è stato riconosciuto da un soldato che aveva militato ai suoi ordini, mentre protende l'antico elmo per ricevere l'elemosina da una passante. Ormai è vecchio e cieco, in compagnia di un bambino. L'opera si propone come esempio morale in cui tutto deve essere inquadrato e definito. Il soggetto aneddotico è reso da David con il gusto del dramma a tinte forti, di moda in quegli anni ed è il pretesto per un insegnamento morale sulla caducità della gloria umana e sulla desolazione della vecchiaia. Compositivamente, il dipinto è strutturato con semplicità e chiarezza.

La novità di David consiste nell'aver combinato ispirazione estetica e morale, unendo ragione e passione, invece che l'imitazione della natura e dell'antico.



J.L.David: - Belisario che riceve un'elemosina - 1781

IL GIURAMENTO DEGLI ORAZI 1785:

La tela, dipinta in occasione del secondo soggiorno di David a Roma, nella sede dell'Accademia di Francia, non doveva superare i tre metri per tre, secondo la commissione reale. Ma David la ingrandisce di alcuni metri: le sue dimensioni sono di 3.30 x 4.25. Inoltre la espone nel suo studio, prima di presentarla ufficialmente al Salon, dove produce una profonda impressione negli ambienti artistici.

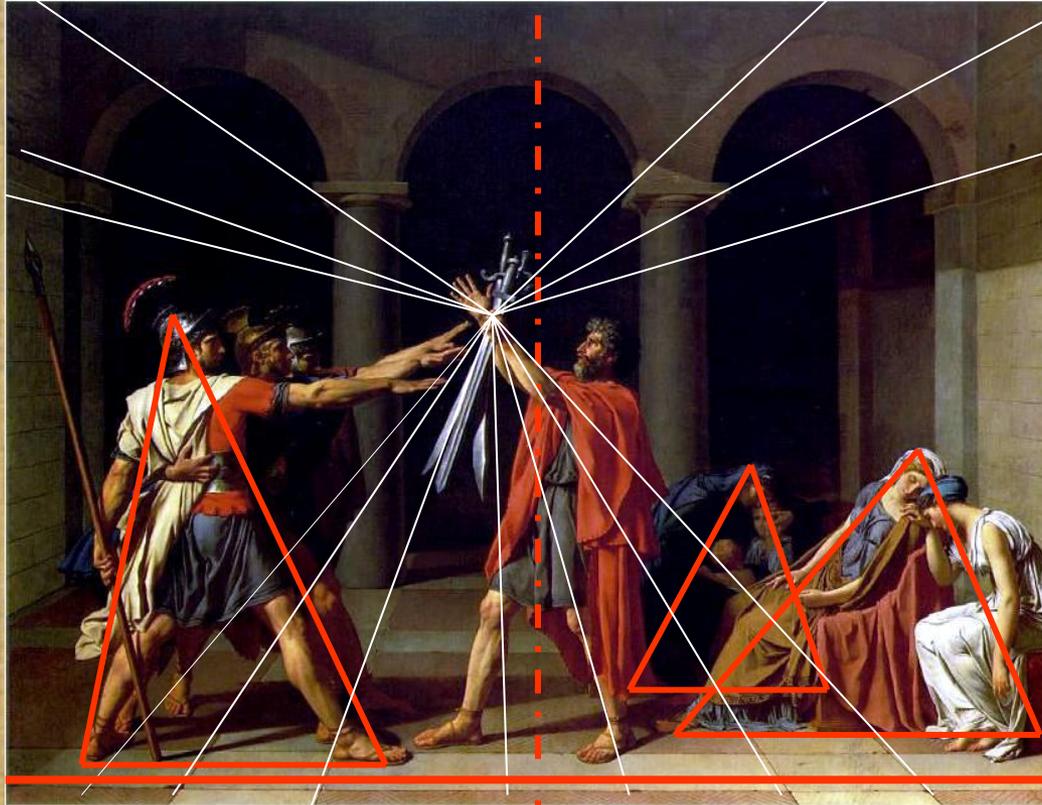


David – Il Giuramento degli Orazi – 1785 . Parigi, Museo del Louvre.



La tela è ispirata all'episodio narrato dallo storico romano Tito Livio: i fratelli Orazi decidono di sacrificare la loro vita per la patria combattendo in duello contro i nemici Curiazi, per risolvere le sorti della lunga guerra tra Roma e Alba Longa.

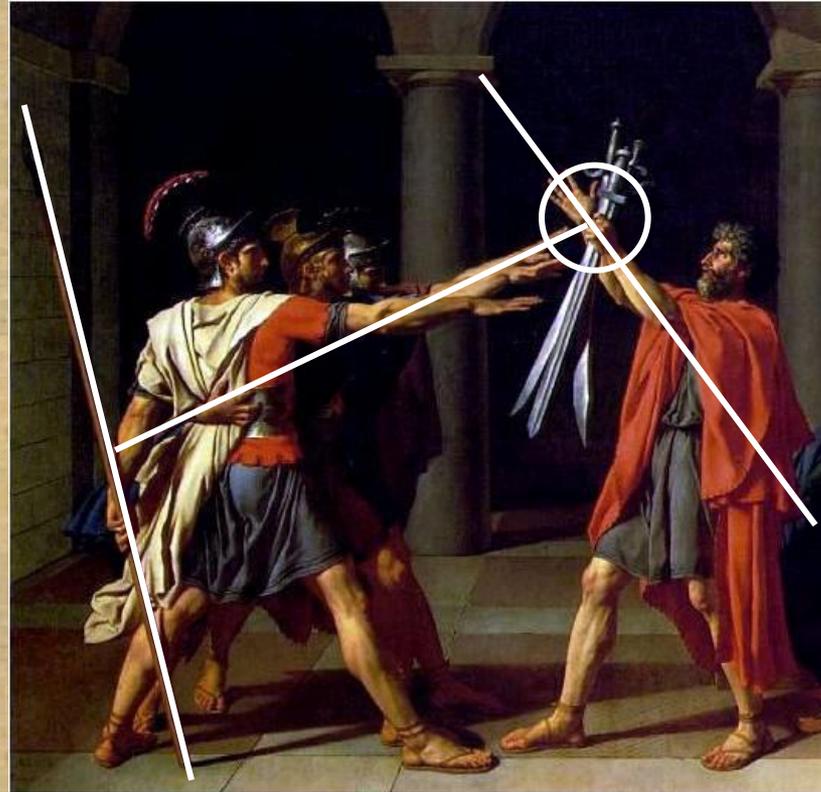
L'episodio si conclude con la vittoria degli Orazi, di cui resterà un solo fratello superstite che ucciderà anche la sorella Camilla perché piangeva la morte di uno dei Curiazi con cui era fidanzata.



La grande tela fissa un momento che non fa parte della narrazione storica: il momento in cui i tre fratelli giurano il loro sacrificio sulle spade incrociate tra le mani del padre.

La scena è inserita davanti ad un semplice portico con archi a tutto sesto, ognuno dei quali racchiude uno dei gruppi di personaggi, allineati su uno stesso piano-scena:

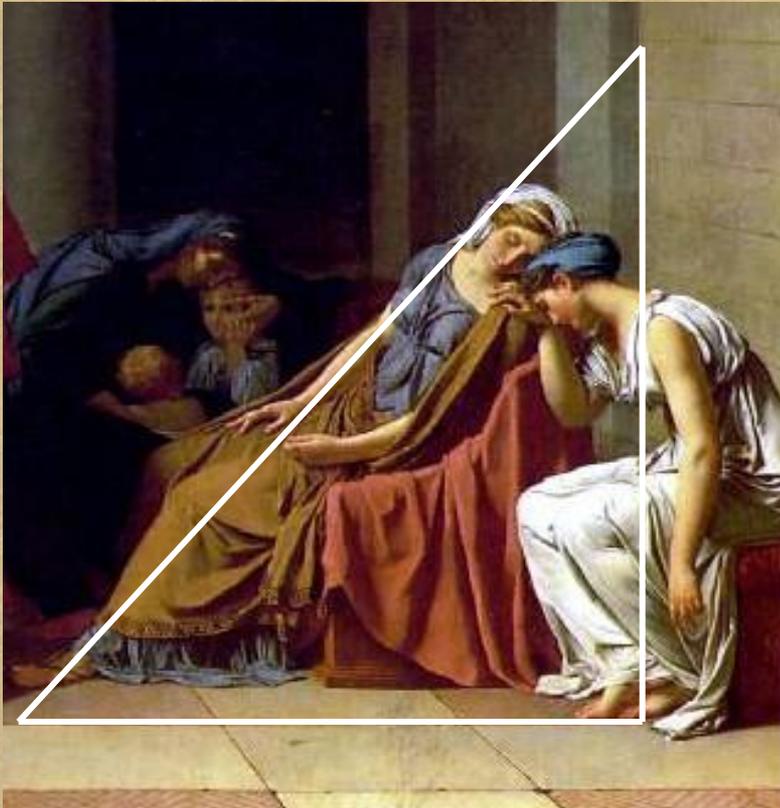
i tre fratelli, il padre e le donne, madre e sorelle piangenti.



Il punto centrale della composizione, fortemente prospettica, è la mano del padre che tiene unite le tre spade; verso lo stesso punto convergono le braccia tese dei tre giovani.

Il gruppo virile è caratterizzato da pose rigide e anatomicamente definite dalla muscolatura ben evidenziata dalla luce.

Al coraggio ed alla determinazione degli uomini, si contrappongono i gesti e gli atteggiamenti delle donne: la madre degli Orazi stringe a sé i nipotini, sullo sfondo, mentre la nuora e la figlia sono sopraffatte dal dolore e dalle lacrime.



Al contrario del gruppo maschile, le donne sono invece abbandonate al dolore che culmina nella piramide sulla destra che racchiude le cognate dal piede sinistro di Sabina al braccio abbandonato di Camilla amante di uno dei Curiazi.



La tavolozza di David era a base di colori come il bianco di piombo, il giallo Napoli, l'ocra rossa, il bruno rosso, la terra di Siena bruciata, la lacca carminio, blu di Prussia o d'oltremare ecc.

Nella composizione, ad un certo punto, abbandona la struttura "piramidale" e preferisce quella "a fregio" ispirata agli antichi bassorilievi greci e romani.

Lo scrupolo di David, nell'esecuzione pittorica, è dimostrato dai numerosi rifacimenti: il piede sinistro di un Orazio è stato rifatto ben 20 volte.

In questa tela si lesse l'esaltazione dei valori di rigore morale e spartana semplicità dell'antica Repubblica romana, che era alla base dei dettami dell'imminente Rivoluzione francese.

Nel 1787 David dipinge per Charles de la Sablière, un aristocratico liberale, consigliere del Parlamento di Parigi, la "Morte di Socrate", esposta al Salon lo stesso anno.



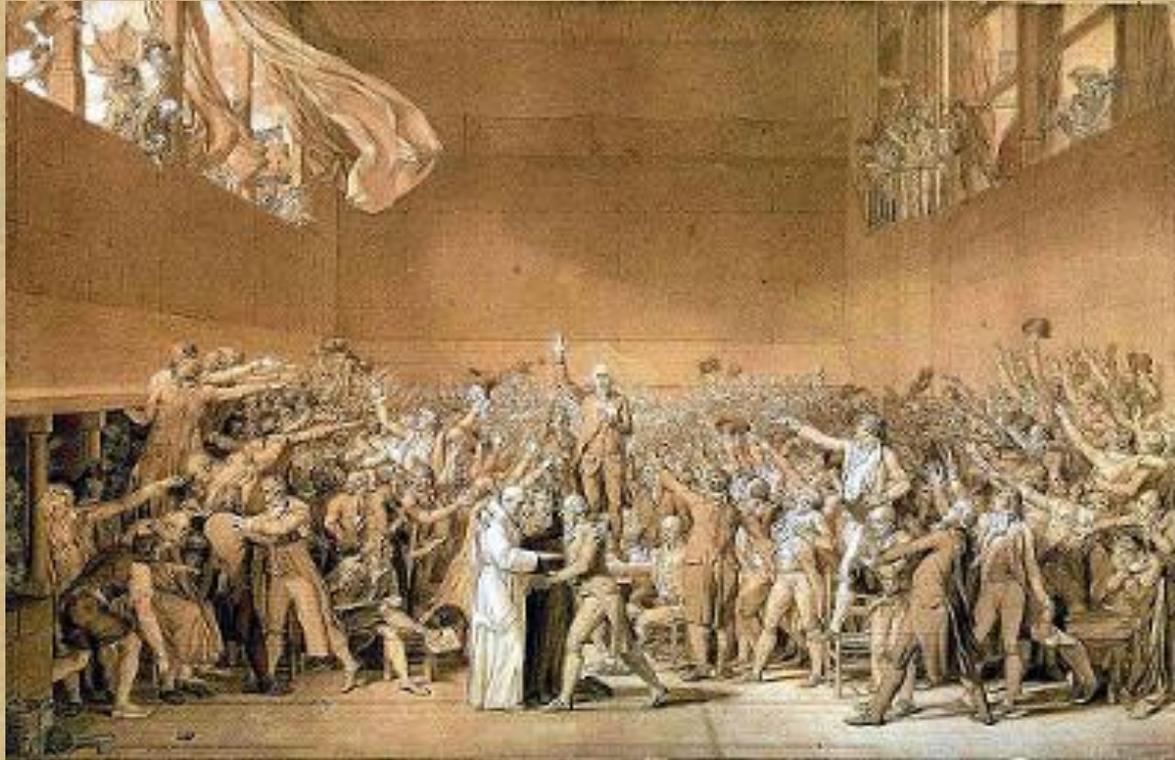
Si dice che il gesto della mano del filosofo diretto alla coppa del veleno, esprimesse pienamente la stoica accettazione dell'ingiusta pena.

Anche il dipinto “ I littori trasportano a Bruto i corpi dei suoi figli”- 1789, provoca timori nelle autorità.



Il quadro rappresenta un episodio della storia romana : il console Bruto, in primo piano sulla sinistra, condannò a morte i propri figli perché colpevoli di tradimento contro la patria. Dietro la sua figura, si vedono i littori che riportano i corpi dei suoi figli. Sulla sinistra il gruppo delle donne, madre e sorelle, che si disperano per l'accaduto. Anche qui, come nel Giuramento, è rappresentato un concetto morale: il valore della patria è un valore supremo, superiore anche all'affetto per i propri cari.

E' chiaro, dunque, il paragone tra il console Lucio Giunio Bruto, che non esitò a sacrificare i suoi figli che cospiravano contro la Repubblica romana, e la debolezza di Luigi XVI rispetto al fratello conte d'Artois, favorevole alla repressione dei rappresentanti del Terzo Stato.



J.L.David "Il Giuramento della pallacorda" 1790 – bozzetto preparatorio

Nel 1790, David comincia a dipingere "Il giuramento della pallacorda". Questa tela di chiaro stampo patriottico- rivoluzionario, una volta finita, avrebbe misurato 10m x 7m, rappresentando i 630 deputati dell'Assemblea Costituente, Il progetto, appoggiato dall'associazione dei Giacobini, alla quale David aveva appena aderito, non fu mai realizzato perché, non si trovarono abbastanza fondi. Perciò ci resta solo un bozzetto preparatorio.



“Marat assassinato” -1793

Museo delle Belle Arti di Bruxelles.

Il quadro fa parte di un trittico di ritratti di uomini importanti della Rivoluzione francese. Saputo dell'assassinio di Marat, il 13 luglio 1793, la Convenzione incarica David di fare un ritratto celebrativo. Amico di Marat, David era stato tra gli ultimi ad averlo visto ancora vivo. Egli si occupa anche dei funerali che si svolgono il 16 luglio nella chiesa dei Cordeliers.

In ottobre la tela è terminata e viene esposta nella sala delle sedute della Convenzione nel novembre 1793 per due anni.

Nel dipinto David si limita a descrivere il fatto: la condanna morale del vile omicidio è evidente nella grandezza delle virtù della vittima, eroe e teorico della Rivoluzione.

Il tribuno era sofferente da tempo a causa di una grave malattia della pelle contratta nelle fogne di Parigi durante la sua attività di rivoluzionario. Nonostante tutto, continuava a lavorare; era povero, come dimostra la rozza cassa che gli fa da tavolino, ma onesto. Era generoso, perché, benché povero, mandava un assegno ad una donna il cui marito difendeva la patria in pericolo.

Il delitto commesso da Carlotta Corday, quindi, è tanto più infame perché perpetrato contro un uomo virtuoso ricorrendo al tradimento della falsa supplica!

La tela ritrae, in una luce caravaggesca, la figura di Marat abbandonata alla morte. Il corpo emerge dalla vasca, in cui era immerso per un bagno ristoratore, come in un sarcofago, con il capo avvolto in un asciugamano, quasi a ricordare un antico "sacerdote" della Rivoluzione.



La ferita mortale alla gola è appena visibile, poche sono le tracce di sangue rapprese sul lenzuolo, ma in terra giace l'arma del delitto: un pugnale.



L'uomo ha in mano la lettera con la quale, la sua assassina, la compagna Corday, gli chiedeva udienza, per introdursi in casa sua, ed ha accanto una cassa di legno che funge da scrittoio, con penna e calamaio, sulla quale il pittore incide la propria dedica:

A MARAT- DAVID.



La composizione, essenziale, è costruita su un ritmo orizzontale spezzato dal braccio del morto che cade verticalmente, e ricorda un Cristo morto analogo alla giovanile Pietà michelangelolesca o la deposizione nel sepolcro di Caravaggio.



Così come caravaggesca è la scelta dello sfondo vuoto e buio, evocante il lutto e la morte, illuminato da una fonte luminosa che punta l'attenzione sulla vittima protagonista.



Dopo la breve prigionia, per motivi politici, David, nel 1800, inizia un nuovo soggetto storico La resistenza degli spartani di Leonida alle Termopili, che terminerà solo dopo 14 anni.



David – “Leonida alle Termopili” 1810



David – “ Le Sabine fermano la guerra” 1799 Parigi Louvre

Nel 1799 dipinge un altro soggetto storico
“ Le Sabine arrestano il combattimento tra romani e sabini”
con il quale esprime metaforicamente un pressante invito alla riconciliazione nazionale.



Anche il ritratto di Madame Récamiere è lasciato incompiuto. Iniziato nel 1800, oggi è conservato al Museo del Louvre a Parigi ed, all'epoca, era talmente famoso che persino il divano sul quale riposa la nobildonna, divenne caratteristico dell'arredamento di tutta un'epoca.



Dal 1799 al 1815, David è il pittore ufficiale di Napoleone Bonaparte. Nell'agosto 1800 esegue un ritratto del Primo Console che supera le Alpi al Gran San Bernardo. Nel 1803 riceve la Legion D'onore e l'anno dopo è incaricato da Napoleone di realizzare quattro grandi tele celebrative dell'Impero: "L'incoronazione di Napoleone"; "La distribuzione delle aquile", "l'intronizzazione" e "L'arrivo all'Hotel de Ville". E' anche nominato "primo pittore di corte".





David – L'incoronazione di Napoleone” 1805-1807 Parigi - Louvre

L'enorme tela di 9,80m x 6,21m, dell'incoronazione” è stata portata a termine dopo tre anni di lavoro.

Doveva mostrare l'imperatore mentre si incorona da solo, ma la scena principale fu sostituita dall'incoronazione di Giuseppina per mano dello stesso Napoleone.

Questi ordinò altre modifiche, facendo aggiungere la madre Letizia, che in realtà non era presente, e facendo fare a papa Pio VII un gesto di benedizione, mentre David lo aveva dipinto in atteggiamento passivo.

A partire dal 1810 le relazioni di David con la corona si raffreddarono anche in seguito al mancato pagamento delle tele realizzate.

Dopo Waterloo, con la Restaurazione, David è costretto all'esilio per il suo passato rivoluzionario e bonapartista.

Si rifugia in Svizzera e poi, cercata invano accoglienza a Roma, si stabilisce a Bruxelles.



David "Amore e Psiche"



David "Saffo"

Qui riprende a lavorare a soggetti mitologici, Saffo, Phaon e Amore...

... gli amori di Elena e Paride, e termina Leonida alle Termopili.



A 75 anni esegue "Marte disarmato da Venere e le Grazie" ultimo dipinto mitologico esposto a Bruxelles nel 1824. In Marte che si lascia disarmare da Venere e dalle Grazie è facile vedere la fine della lunga, esaltante ma tragica epopea vissuta dalla Francia e dall'Europa.



Dal 1820 la sua salute peggiora: nel 1824 è investito da una carrozza, nel novembre del 1825 ha le mani paralizzate e muore nel suo letto il 29 dicembre.



L'opera grafica di David si divide tra disegni originali, fregi classici, caricature, come il celebre schizzo di Maria Antonietta che va al patibolo, e progetti di medaglie e costumi.

A questi si aggiungono i bozzetti preparatori delle tele ed i disegni di monumenti e paesaggi romani.

Le tecniche impiegate vanno dal carboncino alla matita, all'acquerello, all'inchiostro.

Jean –Auguste-Dominique Ingres
(1780-1867):



Considerato il maggiore esponente della pittura neoclassica. Il migliore degli allievi di David. Alla sua pittura guarderà negli anni 60 del secolo XIX, anche Edouard Manet.

La sorprendente galleria di ritratti, estremamente realistici che Ingres ci ha lasciato è un vero e proprio specchio della società borghese del suo tempo, della quale il pittore esalta pregi e virtù, grazie alla precisione del suo disegno.

Il suo apporto alla storia della pittura fu di estrema importanza, anche perché inserì i concetti nuovi di “esotismo” e di “arte per l’arte”, dando a quest’ultima un valore assoluto e ponendola al primo posto davanti a tutto.

I suoi temi e soggetti ricchi di riferimenti all’ambiente orientale, influenzeranno notevolmente i pittori dell’Ottocento e quelli contemporanei (Man Ray).



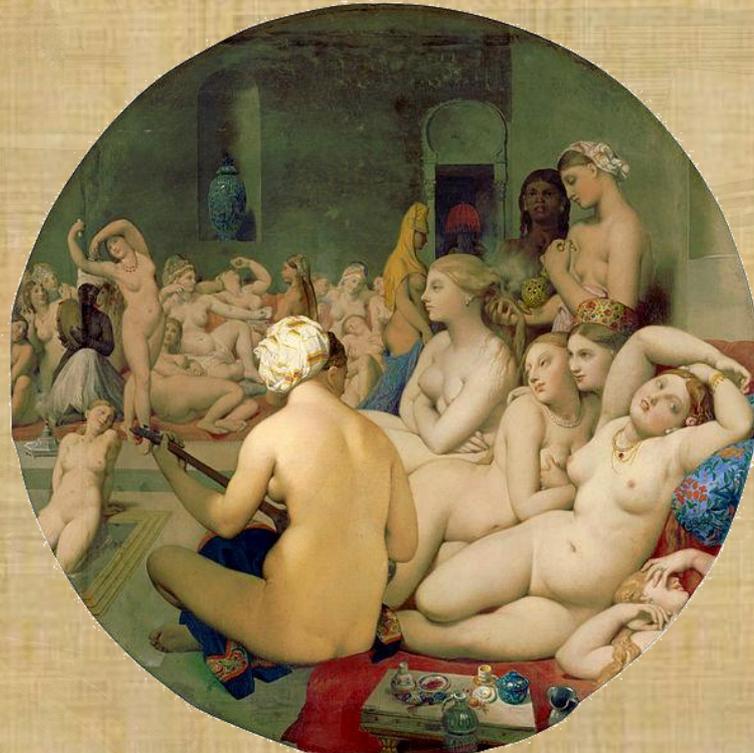
David - "Napoleone Imperatore dei francesi"



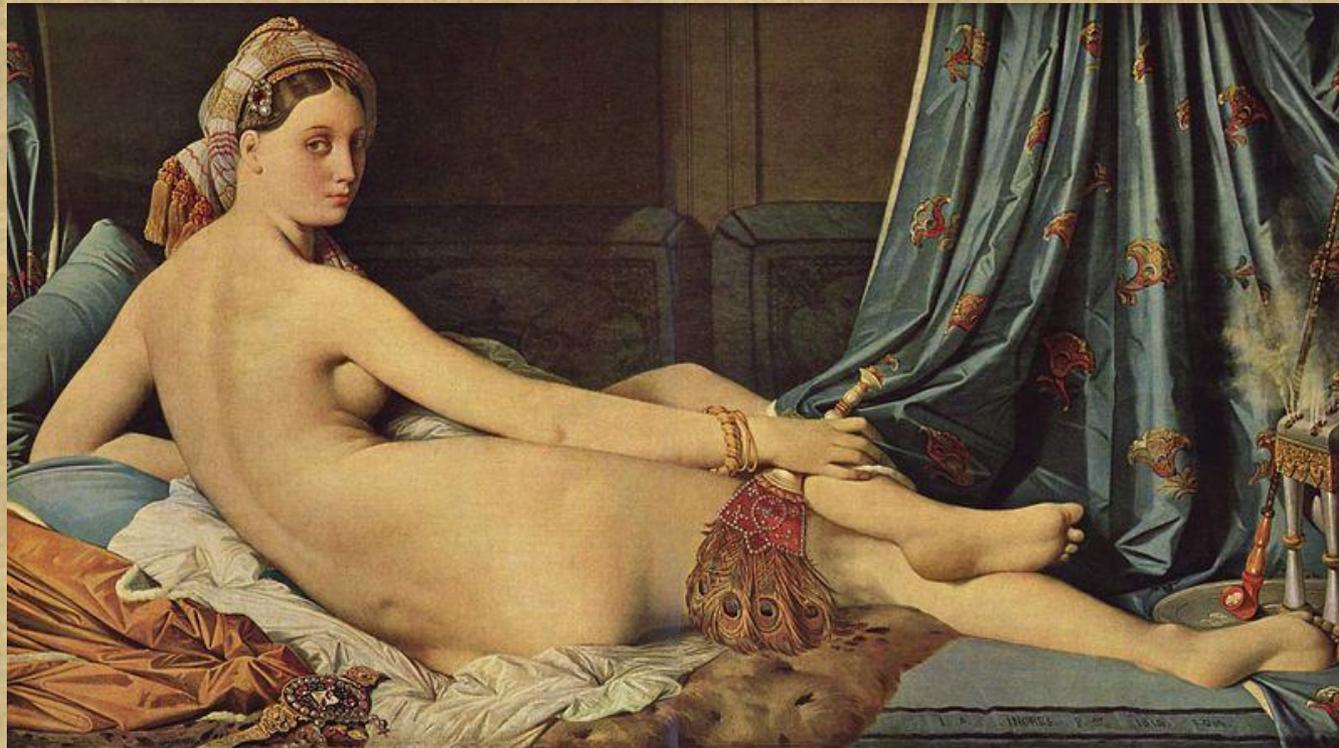
Ingres - "La morte di Leonardo Da Vinci"



Ingres "La bagnante di Valpicon" Parigi - Louvre



Ingres " Il bagno turco" Parigi - Louvre



Ingres "La grande odalisca" - 1814 – Parigi, Louvre